# Corriere della Sera - Martedì 9 Novembre 2021

## Superbonus del 110%

## Fronte comune dei partiti

## per «salvare» le villette

**La manovra**

Roma Ci saranno ancora la cessione dei crediti d'imposta per le ristrutturazioni edilizie e lo sconto in fattura. E tutti i bonus edilizi saranno prorogati, incluso quel bonus facciate che doveva saltare e invece rientra, anche se solo al 60% e solo (per ora) per il 2022. Sul Superbonus 110% invece si annunciano battaglie. Così come sul Reddito di cittadinanza riveduto e corretto. Il testo della legge di Bilancio da 30 miliardi però ancora deve arrivare in Parlamento, nonostante sia stato approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 28 ottobre. Si attende ancora la bollinatura della Ragioneria di Stato. Ma riuscire a far quadrare tutto, tra saldi di bilancio che non devono sforare e pressing dei partiti, non è facile.

Al Senato

Il testo definitivo potrebbe arrivare domani al Senato dove comincerà il suo iter parlamentare. Poi toccherà alla Camera. I tempi cominciano ad essere stretti. Anche perché uno dei capitoli più sostanziosi della manovra, quello da 8 miliardi destinati al taglio delle tasse, è affidato al dibattito parlamentare con il governo che in accordo con i partiti di maggioranza presenterà un suo emendamento. Ma le posizioni all'interno della maggioranza sono assai diverse, oscillando tra interventi sul costo del lavoro a favore delle imprese (via l'Irap) come chiede Confindustria (appoggiata da Forza Italia e Lega), e più mirati invece sulla riduzione dell'Irpef (come preferirebbe il Pd). L'intenzione del governo è di riuscire a trovare una quadra inserendo entrambi gli interventi, spiega la sottosegretaria all'Economia Cecilia Guerra: «L'indicazione è muoversi prioritariamente con un intervento che riguardi l'Irpef e l'Irap». E la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini anticipa: «Siamo ai vertici mondiali del costo del lavoro e cuneo fiscale, interverremo sul lato azione del cuneo, ha ragione chi sostiene da anni che l'Irap va abolita perché è un'imposta eccessiva; e interverremo sull'Irpef e razionalizzeremo le varie forme di tassazione che gravano sulle imprese».

Le agevolazioni

E poi c'è il Superbonus 110%. Nella prima stesura della manovra, l'agevolazione fiscale per i condomini viene prorogata a tutto il 2023, per poi calare al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Proroga anche per le case unifamiliari fino al 31 dicembre 2022 (il termine scadeva a fine giugno 2022), ma con un limite: solo per Isee fino a 25mila euro. Limite che tutte le forze politiche si impegnano a cancellare con gli emendamenti in Parlamento. Il nodo restano le risorse per una misura che finora è costata allo Stato oltre 10 miliardi di euro. Ma se i 5 Stelle si dicono pronti a dare battaglia per l'eliminazione del limite e la proroga al 2025 anche per le villette — «Sarebbe dannoso e davvero poco lungimirante tagliare le gambe adesso a questo provvedimento così incisivo», dice il 5S Mauro Coltorti —, nella Lega non sono da meno, con Alberto Bagnai che promette: «Ci opporremo a chiunque voglia limitare la portata espansiva degli strumenti di sostegno ricompresi nella manovra, complicandone l'applicazione o restringendo arbitrariamente la platea. I limiti legati all'Isee dei proprietari di unifamiliari non hanno ragione di esistere e vanno aboliti». Tetto da rivedere anche per Stefano Fassina (Leu) che però ipotizza un innalzamento ed un'estensione «a tutti i fruitori del bonus, indipendentemente dalle caratteristiche dell'abitazione». Mentre il Pd, con Martina Nardi, chiede che «il Superbonus si proroghi così com'è, superando la distinzione non corretta tra una famiglia che vive in condominio in una grande città e chi vive in una casa singola in un piccolo borgo».

Il Reddito

Altro tema di confronto (e scontro) in Parlamento sarà il Reddito di cittadinanza. Oggi il ministro del Lavoro Andrea Orlando presenterà i risultati del lavoro della Commissione istituita al suo ministero per studiare modifiche alla misura. Ma alle Camere si annuncia battaglia a colpi di emendamenti, con i Cinque Stelle che difenderanno la loro misura bandiera e la Lega, con il leader Matteo Salvini, che invece chiede 200 milioni per le persone con disabilità, «diminuendo gli sprechi del Reddito di cittadinanza».

Claudia Voltattorni